

L'Ordine ha voltato pagina

Fulvio Gardumi, dell'Agenzia Ansa, è il nuovo presidente del Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti del Trentino Alto Adige. È stato eletto giovedì 8 giugno nella prima riunione del nuovo consiglio direttivo uscito dalle votazioni del 28 maggio e del 4



È Fulvio Gardumi il nuovo presidente

L'intervista a pagina 3

giugno. Vicepresidente è stato eletto Willy Vontavon, pubblicitista di Bressanone; segretario Fabrizio Franchi, del quotidiano L'Adige; tesoriera Margherita Detomas, della redazione Rai in lingua ladina di Bolzano.

Fanno poi parte del consiglio altri tre professionisti: Giustino Basso, dell'ufficio stampa del Consiglio provinciale di Trento; Norbert Grones, di Rai Sender Bozen, e Franz Sinn, del settimanale Zett di Bolzano; e altri due

33, Sinn 26, Grones 20. Primo dei non eletti Lazzareno Mini dell'Alto Adige, con 20 voti, a parità di Grones, ma con minore anzianità di iscrizione. Per i pubblicitisti, il primo dei non eletti è stato Vittorio Cristelli.

pubblicitari: Paolo Silvestri di Trento e Francesco Giroldi di Bolzano.

Gardumi è stato eletto al primo turno con 78 voti, così come Silvestri (39) e Giroldi (31). Gli altri sono stati eletti al turno di ballottaggio con i seguenti voti: Detomas 34, Basso e Franchi

ALLES NEU... MACHEN MAI UND JUNI

di Dieter Seifert

Vieles hat sich verändert aus Sicht der Journalisten unserer Region in den vergangenen zwei Monaten: Die Südtiroler Pressevereinigung wurde wiederbelebt, der regionale Kammervorstand wurde neugewählt und nicht zuletzt wurde auch das Erscheinungsbild von „Media“ grafisch verfeinert. Fast nichts getan hat sich allerdings in jener Sache, die uns allen wohl am meisten am Herzen liegt: Bei den Kollektivvertragsverhandlungen herrscht weiterhin totaler Stillstand.

Bis zu sechs Urnengänge hatten pflichtbewusste Journalisten und Publizisten im Mai zu bewältigen: Gemeinderatswahl, Referendum, Bürgermeister-Stichwahl, Wahl der Pressevereinigung und schließlich zwei Wahlgänge bei der Kammerwahl. Diese Anhäufung hatte zur Folge, dass die ohnehin schon traditionsgemäß schwache Wahlbeteiligung bei der Neubestellung von Journalistengremien diesmal ein fast erschreckendes Ausmaß erreicht hat: Bei der Kammer-Stichwahl am 4. Juni haben insgesamt – Journalisten und Publizisten in Bozen und in Trient – nur rund 80 Personen ihre Stimme abgegeben. Zum Vergleich: In der Region gibt es circa 1500 Journalisten und Publizisten...

Ute Niederfriniger und Fulvio Gardumi, die beiden neugewählten Vorsitzenden der

segue a pagina 12

DUE MESI DA COMMISSARIO

di Gianni Faustini

Una doverosa informazione sull'attività del Commissario straordinario del Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti di Trento.

Dopo le note vicende dell'inverno, il Ministero di Grazia e Giustizia, organo di vigilanza, ha sciolto il Consiglio il 22 marzo 2000 e nella stessa data mi ha conferito l'incarico di Commissario.

La comunicazione formale della nomina è stata fatta in data 3 aprile 2000; il giorno 10 aprile 2000 c'è stato l'in-

segue a pagina 12

2 Radio Tv, le direttive nazionali valgono per il Comitato altoatesino?

4 Giovanni Paolo II ai giornalisti: «Date voce anche ai più deboli»

5 Approvata la nuova legge per gli uffici stampa pubblici

6 Le cause per diffamazione minacciano il diritto di cronaca

11 Giornalisti nel mare di Internet, il bilancio del corso di navigazione

Legge provinciale vicina, il garante ricorda le direttive nazionali

Regole fatte in casa per il Corecom altoatesino

Il consiglio provinciale di Bolzano sta per varare la nuova legge che dovrebbe adeguare alle direttive nazionali l'organismo di consulenza, garanzia e controllo pubblico sull'emittenza radiotelevisiva. Prima, però, Luis Durnwalder riceverà la lettera che Enzo Cheli, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sta inviando a tutti i presidenti di regione. Una lettera che pur col linguaggio formale degli atti ufficiali, è un richiamo irritato affinché i comitati locali (i Corecom) finalmente si facciano, ad un anno dalle delibere che ne definiscono forma e funzioni, ma secondo le indicazioni di quelle delibere. Dice infatti la lettera di Cheli che dopo che i consigli regionali o provinciali avranno approvato i comitati, l'Autorità deciderà di affidare loro la delega dei propri compiti a livello territoriale. Dunque la delega, cioè la legittimità ad operare, non è

un fatto scontato: è invece subordinata all'adesione ad un modello indicato.

È una lettera che oscura l'orizzonte del comitato altoatesino, se è vero ciò che abbiamo già sostenuto su questo giornale, e cioè che lo spirito che pervade la legge in discussione è stato di organizzare nella sostanza un ufficio di esperti funzionale alla giunta provinciale, finalizzato soprattutto alla distribuzione di finanziamenti. E se anche, finalmente, con la nuova legge, scompaiono dal comitato proprietari di emittenti o funzionari pubblici o rappresentanti di partito, tutto ciò è ancora troppo poco per garantire la funzione di controllo e garanzia che esso deve esercitare quale organo decentrato dell'Autorità nazionale.

«Noi abbiamo definito un piano per la comunicazione pubblica e lo schema di convenzione con le emittenti locali e vigilato sulla campagna elet-

torale - dice il prof. Pino Scarzia, coordinatore nazionale e presidente del Corecom pugliese, uno dei pochi già funzionanti - ma ora il ruolo di garanzia e controllo si amplia ulteriormente: la nuova legge

sulla comunicazione pubblica propone un nuovo schema di convenzioni e sui cosiddetti contratti di servizio hanno diritto di intervenire anche i comitati, non più solo il ministero. Un ruolo che, in Alto Adige può estendersi, ad esempio, alle convenzioni fra Provincia e concessionaria di servizio pubblico dell'Austria (leggi Südtirol heute). È certo però che deve essere garantita l'indipendenza del Comitato».

Il prof. Scarzia chiarisce di non voler interferire con la legge che istituisce il comitato altoatesino, ma sottolinea che se la presidenza può essere decisa dal governo locale, deve però essere garantito un peso adeguato ad ogni minoranza, politica o linguistica che sia. Nella testo all'esame del consiglio, su sei membri solo uno è nominato su proposta delle minoranze.

Isabella Cherubini

ORARI SEDE ODG

La sede dell'Ordine, in via Bomporto n. 19 (secondo piano) a Trento è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00.
Telefono 0461-985385;
fax 0461-234657

Der Sitz der Kammer, via Bomporto 19 (zweiter Stock) in Trient ist geöffnet von Montag bis Freitag von 9.00 bis 13.00 Uhr.
Telefon 0461-985385;
Fax 0461-234657

Seit dem 22. Mai ist die neugewählten Gewerkschaftsvertreter im Amt

Pressevereinigung: Der neue Vorstand stellt sich vor

Am 14. Mai wurde der Vorstand der Südtiroler Pressevereinigung neu gewählt. 43 Gewerkschaftsmitglieder haben ihre Stimme abgegeben; wie mir ältere Kollegen bestätigt haben, eine Wahlbeteiligung, die sich im Vergleich zur Vergangenheit durchaus sehen lassen kann. Am 22. Mai hat sich der Vorstand dann zur konstituierenden Sitzung getroffen. Dabei wurde ich zur Vorsitzenden der Pressevereinigung gewählt und möchte jetzt die Gelegenheit nutzen, mich vorzustellen.

Ich bin Redakteurin in der Lokalredaktion der "Dolomiten", 29 Jahre alt und freue mich, gemeinsam mit einem jungen -sehr motivierten - Vorstand neuen Schwung in die Pressevereinigung zu bringen. Wir möchten in Zukunft ein Forum für alle Kollegen bieten, eine

Möglichkeit, sich auch ausserhalb von Berufsstress und Pressekonferenzen zu treffen. Nach der Sommerpause wollen wir diese Treffen, in welcher Form steht noch nicht ganz fest, regelmässig anbieten. Auch Diskussionsrunden und Vorträge stehen auf unserem Programm.

Am Donnerstag, 15. Juni, haben wir zum Auftakt dieser Veranstaltungsreihe Carlo Busato, Richter am Bozner Landesgericht, eingeladen. Busato hat über die Risiken unseres Berufs, nämlich die Rufschädigungsklagen referiert. Am Samstag, 17. Juni, lud die Pressevereinigung gemeinsam mit der UNGP-Regionalgruppe zu einem Besuch von Schloss Runkelstein.

Wir hoffen, dass unsere Initiativen von Euch angenommen werden, denn - ganz wirtschaftlich gesprochen - auch hier be-

stimmt die Nachfrage das Angebot. Natürlich werden wir auch mit der regionalen Vertretung der Journalistengewerkschaft gerade in dieser schwierigen Phase der Vertragsverhandlung für den neuen Kollektivvertrag zusammenarbeiten. Und ganz zum Schluss bleibt mir nur zu sagen, wer "wir" eigentlich sind: Zum Vizesekretär der Pressevereinigung wurde Cesare Di Gesaro (RAI) gewählt, Schatzmeister ist Roberto Magurano (Il Mattino). Weitere Mitglieder der Vorstands sind für die Berufsgruppe der Journalisten Dalia Bergo (Il Mattino), Stefan Wallisch (ANSA) und Ermanno Hilpold (Pensionist). Die Publizisten sind durch Francesco Giroldi, Othmar Seehauser und Adriano Secchi vertreten.

Ute Niederfriniger

Intervista a Fulvio Gardumi, nuovo presidente dell'organismo di categoria

Difendere la deontologia per rilanciare l'Ordine

Fulvio Gardumi, come pensi di affrontare il tema della deontologia in considerazione che il precedente direttivo si è spaccato proprio su una questione di etica professionale?

Ritengo che il consiglio precedente abbia fatto bene a dimettersi se quel gesto è servito per richiamare l'attenzione su una questione, quella deontologica, sempre cruciale. Se l'Ordine dei giornalisti ha un senso (so che per molti non ne ha) è proprio quello relativo alla deontologia professionale. Cioè darsi delle regole e cercare di rispettarle e di farle rispettare. Una categoria come la nostra che pretende di svolgere una funzione sociale non può non avere delle regole. Ne va della credibilità della categoria e tutti sappiamo quanto oggi questa credibilità sia caduta in basso. Possiamo anche decidere di lasciar perdere ogni pretesa di autodisciplina e lasciare che ognuno si regoli come vuole, rispondendo solo alle leggi del mercato. Ma credo che la maggior parte dei giornalisti non voglia questo e che anzi sia sensibile ai temi dell'etica professionale, vivendo con disagio certe degenerazioni di cui tutti siamo testimoni.

Certo che venire richiamati all'ordine quando si sbaglia può essere fastidioso, può dare l'impressione di un'indebita intromissione nel proprio lavoro. Ma credo che i colleghi che incorrono in qualche richiamo non dovrebbero vedere l'Ordine come un nemico. A volte può essere un alleato, magari contro l'eccessiva pressione che ci chiede ritmi sempre più frenetici, notizie sempre più gridate, spazi sempre più esasperati. È necessario per tutti, credo, fermarsi ogni tanto a riflettere. Un intervento dell'Ordine dovrebbe essere visto come occasione di confronto. Ci sono sempre gradi superiori di giudizio cui appellarsi nel caso non fossimo convinti della decisione del consiglio regionale. È mia intenzione approfondire al più presto con il nuovo consiglio alcune modalità per avviare una riflessione all'interno della categoria, magari invitando alcuni esponenti autorevoli del giornalismo nazionale,

ma poi vorrei che questa riflessione continuasse anche in altri modi (non credo molto ai convegni, nei quali ci diciamo tante belle cose e poi, al primo omicidio, ci facciamo travolgere dalla paranoia). Per questo chiedo fin d'ora suggerimenti da parte di tutti i colleghi.

Molti colleghi non sono andati a votare: come si può rimediare alla di-

organismo che tuteli la deontologia di una professione oggi sempre più messa in discussione da molteplici fattori. Se non ha più senso una tutela deontologica penso che avrà sempre meno senso anche una tutela sindacale. Anche su questo auspico contributi da tutti i colleghi. Un dibattito franco, anche autocritico, ma possibilmente costruttivo. A proposito della bassa affluenza alle urne, potrebbe anche dipendere dall'aver scelto per il voto due belle domeniche di fine primavera.

Quale contributo può partire dall'Ordine regionale del Trentino Alto Adige per la riforma della professione giornalista che da più parti è auspicata?

Siamo una realtà piccola, che per questo ha sempre avuto poco peso in termini di voti e di «potere» nelle sedi che contano. Ma spesso ha contato in termini di idee e di uomini, grazie a colleghi che hanno ricoperto cariche di prestigio a livello nazionale e che sono stati ascoltati più per la forza delle loro idee che per il numero di iscritti che rappresentavano. Se il dibattito fra noi sarà costruttivo, anche l'apporto al dibattito nazionale in

corso potrà avere un suo peso.

Come vedi le relazioni tra Ordine e Sindacato in relazione anche all'auspicio formulato dal nuovo direttivo regionale del Sindacato di un rapporto più stretto e sinergico, pur nell'ambito delle rispettive competenze?

Una collaborazione è più che opportuna, data anche la nostra dimensione ridotta, per cui non avrebbe senso andare ognuno per la propria strada. Sono già così poche le forze disponibili, che si tratta di una via obbligata. Senza contare che entrambi gli organismi, pur nel rispetto dei ruoli che vanno mantenuti distinti, concorrono sostanzialmente ad un unico obiettivo, che è quello di tutelare una professione delicata e vitale per ogni democrazia. E i rischi di svilimento del ruolo dei giornalisti non viene oggi solo dagli attacchi degli editori.

Rocco Cerone



Fulvio Gardumi, nuovo presidente dell'Ordine

saffezione verso l'Ordine?

Qui il discorso è più difficile. Per molti di noi l'Ordine è un residuo burocratico la cui unica funzione è di farsi vivo una volta l'anno per chiedere soldi. Per altri è quasi un doppione del sindacato. Per altri è addirittura un ostacolo alla libertà di stampa. Non c'è dubbio che una riforma dell'Ordine s'impone, per ridargli un senso in un mondo profondamente cambiato. E credo che tale riforma dovrebbe puntare soprattutto a farne un

INIZIO' A VITA TRENTINA

Fulvio Gardumi è nato a Sardinia (Trento) il 15 agosto 1949. Dopo la maturità al Liceo Prati, si è laureato in Lettere all'Università di Padova nel 1974. Ha cominciato a lavorare al settimanale "Vita Trentina" nel 1973 ed è professionista dal 1977. Dal 1991 è all'Agenzia Ansa di Trento, dove è capo servizio aggiunto. Sposato, è padre di due figlie.

Il messaggio del Papa a conclusione del Giubileo dei giornalisti

Informazione responsabile al servizio della verità

Il giornalismo «non può essere guidato solo dalle forze economiche, dai profitti e dagli interessi di parte, ma va sentito piuttosto «come un compito sacro, per il bene di tutti, soprattutto dei più deboli». Giovanni Paolo II si è rivolto in questi termini, domenica 4 giugno, ai circa 7.000 giornalisti riuniti nell'Aula Nervi per la conclusione del loro Giubileo nella Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, al quale hanno partecipato anche i dirigenti della Federazione nazionale della stampa italiana. «Siete chiamati - ha detto il Papa ai giornalisti giunti da più di 50 Paesi - ad impegnare la vostra professionalità al servizio del bene morale e spirituale degli individui e della comunità umana».

Qui, il pontefice ha individuato «il punto nodale della questione etica, che è inseparabile dal vostro lavoro: con la sua vastissima e diretta influenza sulla pubblica opinione - ha avvertito Giovanni Paolo II - il giornalismo non può essere guidato solo dalle forze economiche, dai profitti e dagli interessi di parte.

Der Journalismus dürfe sich nicht allein von wirtschaftlichen Interessen leiten lassen, sondern sei eine «heilige» Aufgabe zum Wohle der Schwächsten. Mit diesen Worten wandte sich Papst Johannes Paul II. am Sonntag, den 4. Juni an rund 7.000 Journalisten, die sich zum Abschluss ihrer Heiligjahrfeier am Welttag der sozialen Kommunikation in der Aula Nervi eingefunden hatten. Auch die Spitzenvertreter der FNSI waren anwesend.

Die Journalisten müssten ihren Beruf in den Dienst des moralisch und geistlich Guten stellen. «Hierin», so der Papst wörtlich, «liegt der Kernpunkt der ethischen Frage, die sich von Ihrer Arbeit nicht trennen lässt. Mit seiner so umfassenden und direkten Einflussnahme auf die öf-

Deve essere sentito invece - ha sottolineato - come un compito in un certo senso "sacro", svolto nella consapevolezza che i potenti mezzi di comunicazione vi vengono affidati per il bene di tutti, e in particolare per il bene delle fasce più deboli della società: dai bambini ai poveri, dai malati agli emarginati o discriminati.

«Non si può scrivere o trasmettere - ha sottolineato il Papa - solo in funzione del grado di ascolto, a discapito di servizi veramente formativi. Non si può fare



fentliche Meinung darf sich der Journalismus nicht allein von wirtschaftlichen Kräften, von Profitstreben und Einzelinteressen leiten lassen. Vielmehr muss er als eine in gewisser Weise «heilige» Aufgabe verstanden werden, die ausgeführt wird im Bewusstsein, dass uns die machtvollen Kommunikationsmittel zum Wohle aller anvertraut werden und insbesondere für das Wohl der schwächsten Glieder der Gesellschaft: von den Kindern zu den Armen, von den Kranken bis hin zu den ausgegrenzten und Diskriminierungen ausgesetzten Personen.»

«Man kann nicht schreiben oder senden allein um Hörer-

oder Seherquoten gerecht zu werden und zu Lasten einer echten Bildungsinformation. Ebenso wenig kann man sich einfach auf das Recht der freien Information berufen, ohne andere Persönlichkeitsrechte zu berücksichtigen. Keine Freiheit, auch nicht die Meinungsfreiheit, darf absolut gesetzt werden: sie findet ihre Grenze in der Pflicht die Würde und Freiheit der anderen zu respektieren. Nichts, und sei es noch so verlockend, darf auf Kosten der Wahrheit geschrieben, verwirklicht und gesendet werden. Hierbei denke ich nicht nur an die Wahrheit der Ereignisse, über die Sie berichten, sondern auch an die Wahrheit des

appello indiscriminato al diritto di informazione, senza tener conto di altri diritti della persona. Nessuna libertà, inclusa la libertà di espressione - ha aggiunto - è assoluta: essa trova infatti il suo limite nel dovere di rispettare la dignità e la libertà degli altri».

«Nessuna cosa, per quanto affascinante - ha proseguito - può essere scritta, realizzata e trasmessa a danno della verità: penso non solo alla verità dei fatti che voi riportate, ma anche alla verità dell'uomo, alla dignità della persona umana in tutte le sue dimensioni».

Il Papa ha poi sottolineato come la globalizzazione abbia «aumentato le capacità dei media ma anche accresciuto la loro esposizione alle pressioni ideologiche e commerciali». A proposito dei rapporti fra Chiesa e mezzi di informazione, Giovanni Paolo II ha concluso osservando che essi «devono camminare insieme nel rendere il loro servizio».

Il testo integrale del discorso può essere consultato sul sito Internet dell'Ordine regionale: www.pegasomedia.it/odg/.

Menschen, an die Würde der Person in all ihren Dimensionen».

Durch die Globalisierung - so der Papst weiter - sei die Leistungsfähigkeit der sozialen Kommunikationsmittel gewachsen, seien diese aber auch einem zunehmenden ideologischen und kommerziellen Druck ausgesetzt. Zum Verhältnis zwischen Kirche und Medien sagte er: «Die Kirche und die Medien müssen sich bei ihrem Dienst an der Menschenfamilie gegenseitig begleiten.»

Die Ansprache von Papst Johannes Paul II. bei der Heiligjahrfeier der Journalisten kann im vollen Wortlaut auf der Homepage der Journalistenkammer unter der Adresse www.pegasomedia.it/odg/ nachgelesen werden.

In maggio il Parlamento ha approvato il provvedimento a lungo atteso

Uffici stampa una buona legge, ma ancora lacunosa

Il diritto del cittadino di essere soggetto attivo dell'informazione e di potere disporre di tutti gli spazi di conoscenza e di opportunità messi a disposizione dall'Istituzione, trovano oggi conferma nella nuova legge sugli uffici stampa, varata in via definitiva lo scorso mese di maggio, dal Parlamento italiano.

Un testo complesso, lungamente dibattuto, sicuramente non perfetto, ma che almeno ha il grosso pregio di togliere definitivamente la comunicazione pubblica da quel ruolo marginale in cui sino ad ora era stata relegata dai politici e dagli stessi colleghi che vedevano nel giornalista degli uffici stampa una sorta di «portavoce» di Palazzo.

Sinteticamente si possono riassumere in tre punti gli aspetti principali del provvedimento. Innanzitutto viene sancito il diritto del cittadino di essere informato in modo chiaro, preciso e non condi-

zionato di ciò che avviene nella pubblica amministrazione, attraverso la costituzione degli uffici stampa.

In secondo luogo la pubblica amministrazione deve farsi carico di produrre la propria comunicazione solo attraverso personale giornalistico che gode di un ruolo e di un'autonomia ben definita.

Infine al giornalista viene riconosciuto il trattamento economico e normativo previsti dal contratto nazionale di lavoro giornalistico.

Pur trattandosi di una rilevante conquista: sia sotto il profilo della democrazia partecipata, sia della professionalità del comunicatore pubblico, il provvedimento non manca di creare qualche perplessità soprattutto fra i colleghi degli uffici stampa del Trentino Alto Adige.

Quello che il Parlamento italiano ha riconosciuto dopo lunghi anni di battaglie e insistenze della Fnsi - il dovere

dell'ente pubblico di informare - è, in sede locale, un principio consolidato da tempo.

Lo spiccato senso di democrazia e la storica vocazione alla partecipazione del cittadino alla gestione pubblica, tipica dei sistemi autonomistici, aveva già da molto tempo individuato negli uffici stampa un valido strumento di collegamento fra palazzo e cittadino ed un forte mezzo per favorire la partecipazione attiva.

Oggi gli uffici stampa operanti nella nostra regione sono una realtà consolidata ed apprezzata e che rischiano di veder sminuito il loro ruolo proprio a causa di una legge che nasce, per la nostra realtà, vecchia e lacunosa.

La lacuna maggiore riguarda proprio il conflitto che si viene a creare fra contratto nazionale giornalistico e alcune disposizioni normative contenute nel nuovo testo di legge laddove, nell'ansia di sistemare posizioni del tutto partico-

lari, non si attribuisce al professionista la giusta valenza riconosciuta dal contratto nazionale. Caso emblematico è rappresentato dalla durata del contratto che discrimina nettamente il giornalista professionista dal dipendente della pubblica amministrazione che sceglie di fare comunicazione pubblica.

Nel primo caso si applicano ai giornalisti che provengono dall'esterno della pubblica amministrazione contratti a tempo determinato, nel secondo caso si consente al pubblico dipendente di accedere alla professione giornalistica (professionista o pubblicista) con relativo contratto di categoria mantenendo però il tempo indeterminato.

Un brutto esempio di come una buona legge, ricca di aspetti positivi, possa presentare risvolti negativi a causa delle pressioni politiche.

Giustino Basso

Dopo mesi di silenzio riprende il confronto con la Fieg grazie alla mediazione del Ministero

Contratto, si torna al tavolo delle trattative

È solo uno spiraglio, ma almeno, dopo mesi di silenzio, la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro si rimette in moto. Il via libera è venuto dagli incontri che, nei giorni scorsi, il Ministro del lavoro, Cesare Salvi, ha avuto, separatamente, con i vertici della Federazione Nazionale della Stampa e della Federazione degli Editori.

Il negoziato è stato affidato al sottosegretario Ornella Piloni e, al momento di chiudere il giornale, l'avvio degli incontri era dato per imminente. Le prime riunioni saranno presiedute dal sottosegretario Piloni, poi le parti potrebbero proseguire in sede sindacale.

La riapertura del confronto con gli editori arriva al termine di una fase che ha visto la Federazione della Stampa e le Associazioni regionali impegnate in tut-



ta Italia - e non solo - a far conoscere all'opinione pubblica le ragioni che hanno portato alla rottura delle trattative ed agli scioperi che ne sono seguiti. Si è cominciato con il "Bus dell'informazione" (in realtà un tir) che il 15 maggio ha fatto tappa anche a Bolzano, per proseguire poi con la pubblicazione di un'inserto ("Nuova economia, vecchi editori") sui principali quotidiani europei,

da Le Monde al Guardian, fino alla Frankfurter Allgemeine Zeitung. L'ultima iniziativa, nell'ambito di questa "offensiva promozionale", avrebbe dovuto essere un sondaggio sulla qualità dell'informazione, attraverso sedici cartoline con le vignette dei maggiori disegnatori italiani (Altan, Vincino, Elle Kappa, Staino, Forattini, Disegni, Chiappori e tutti gli altri), la cui distribuzione nelle edicole, però, è stata boicottata dalla Fieg. Le cartoline sono state comunque pubblicate a metà giugno in uno speciale del settimanale "Il Salvagente", edito da una cooperativa di giornalisti e poligrafici, che fa il punto sulla qualità della nostra informazione e anche sulla vicenda contrattuale dei giornalisti.

Negli ultimi mesi la categoria dei giornalisti ha finalmente preso coscienza dei rischi che incombono su di essa dalle sempre più numerose cause per diffamazione intentate da semplici cittadini, magistrati e politici che lamentano un presunto danno alla propria reputazione. L'Ordine nazionale l'anno scorso ha organizzato un importante convegno in merito, e i quotidiani nazionali - i più colpiti dalla Querelopoli - hanno cominciato ad avviare una campagna contro una situazione che minaccia nel concreto la libertà di stampa. Meglio tardi che mai verrebbe voglia dire. Probabilmente è il segno che le cause per diffamazione non toccano solo i settori storicamente più a rischio come la cronaca giudiziaria e nera, ma hanno invaso anche altri settori, tradizionalmente al riparo come dimostrano le numerose querele fioccate sui colleghi dello sport che si occupano dei casi di doping. O più semplicemente gli editori si sono accorti che il peso dei risarcimenti - secondo una stima approssimativa gravano sulle testate italiane citazioni per complessivi 3500 miliardi - è diventato ormai tale da minacciare seriamente la loro sopravvivenza.

Sulle ragioni di questo massiccio (ed improvviso) ricorso alle sedi legali si è finora poco discusso, ma probabilmente la causa principale risiede nel varo della legge sulla privacy, che ha fotografato evidentemente un'esigenza fortemente sentita nella società, quale quella di vedere tutelata sempre più la propria

sfera personale; la conseguenza è che questo sbilanciamento va a scapito dell'interesse pubblico ad essere informati: un mutamento culturale che noi giornalisti non abbiamo colto nella sua interezza. Il cittadino dispone oggi di un formidabile strumento che prima non aveva. Nessuna legge viene così invocata come la 675/96. Chiunque faccia il cronista s'imbatte ogni giorno in un cittadino che si appella alla legge sulla privacy se si osa riferire la sua partecipazione ad un fatto di cronaca. Una situazione impensabile fino a poco tempo fa. E che ha cambiato il nostro modo di fare cronaca. Non mancano gli esiti grotteschi. Perché può capitare che quello stesso cittadino all'indomani ti telefoni per lamentarsi con te perché non hai scritto nome e cognome del suo vicino di casa arrestato per avere molestato la figliuola minorenni. E allora va-

**Bisogna garantire
una copertura
assicurativa
a tutti gli iscritti**

Come difendere il diritto di cronaca

Vita s per il cronista

Il giudice Carlo Busato

Come è cambiato il reato di

Giornalista, un mestiere a rischio. Lo conferma il giudice Carlo Busato, del Tribunale di Bolzano. I pericoli si nascondono ad ogni angolo della strada e, come se non bastasse, ci si mette anche la riforma del codice di procedura penale. Il magistrato conferma che ormai la tendenza, quasi una moda, è quella della causa civile. Meno lenta di quella penale, ma sicuramente più remunerativa per chi si sente danneggiato. Con le nuove norme di procedura il reato di diffamazione a mezzo stampa ha subito alcune modifiche di non poco conto, positive e negative.

La prima è quella che prevede la punibilità del giornalista attraverso un decreto penale di condanna nel caso in cui la diffamazione sia generica, ossia non si attribuisca un fatto specifico al presunto diffamato. Il decreto penale di condanna



consiste in una pena applicata dal gip su richiesta del pubblico ministero. Chi ne viene colpito può presentare opposizione e in questo caso si avvia un procedimento normale.

Nel caso di diffamazione specifica il procedimento penale non ha subito sostanziali cambiamenti fino al primo grado. Alcune modifiche riguardano invece l'eliminazione dell'appellabilità della

dalla minaccia della querela

sempre più dura in prima linea

o ci illustra le novità positive e negative

i diffamazione



Il giudice del tribunale di Bolzano Carlo Busato

(le foto di questa pagina sono di Oskar Verant)

condanna alla sola pena pecuniaria. In questo caso si può ricorrere direttamente in Cassazione. Questa norma limita fortemente le possibilità di difesa del cronista.

Ma il giudice Busato non porta solo cattive notizie. Una recente sentenza proprio della Corte di Cassazione fa tirare un po' il fiato all'umile cronista. D'ora in poi il giornalista che riporta

fedelmente e tra virgolette un'intervista dal contenuto potenzialmente diffamante dovrebbe correre minori pericoli. Infatti per i giudici della Cassazione il cronista non è responsabile della diffamazione. Questo perché si ritiene che il cronista abbia riportato una verità storica, ovvero le dichiarazioni rilasciate dall'intervistato. Se quest'ultimo diffama qualcuno, e se le sue parole vengono riportate con esattezza, sarà lui a rispondere dell'eventuale reato. Per una volta, dunque, arrivano buone notizie, anche se il quadro rimane piuttosto fosco. A far tirare un sospiro di sollievo il povero cronista che trema ogni volta che il messo del tribunale bussa alla porta rimane giusto il progetto di legge sull'amnistia che dovrebbe essere approvato per il giubileo.

Ubaldo Cordellini

gli a spiegare che il codice impone di non rendere riconoscibili le vittime di tali abusi, mentre nulla vieta al giornalista di riportare la sua testimonianza resa in un pubblico processo. Come si vede sovente si tratta di richieste palesemente infondate, ma è indubbio che comunque alla fine tutta questa gran pressione si traduca in un'intimidazione al lavoro di tutti i giorni: un'intimidazione che condiziona e che impaurisce.

I tempi sono maturi affinché la nostra categoria, dopo tanto lamentarsi, passi finalmente ad un'azione propositiva. Tre sono a mio (modestissimo) avviso gli obiettivi da raggiungere a breve termine:

1) Garantire finalmente a tutti gli iscritti una copertura assicurativa contro i risarcimenti danni. Non è più possibile che si cammini sul terreno minato delle notizie senza non dico una tuta mimetica, ma nemmeno un elmetto che proteg-

ga dalle piogge di querele.

2) Battersi affinché in sede penale venga ripristinato l'appello per chi è stato condannato in primo grado a pene pecuniarie per reati di diffamazione. Com'è noto con la recente legge sul giudice di pace è stata abolita la possibilità di fare appello per le condanne a pene pecuniarie. In parole molto povere significa che nella stragrande maggioranza dei casi il giornalista condannato al pagamento di una multa, e spesso e volentieri ad una provvisoria di decine di milioni, ha poi zero chance di vedersi annullare quella sentenza, dato che rimane in piedi la sola possibilità del ricorso di legittimità in Cassazione. Su come sia stato possibile che una tale legge sia stata approvata in Parlamento senza che né i cronisti parlamentari (evidentemente poco colpiti dal problema) né i nostri organi professionali siano intervenuti è forse meglio stendere un velo pietoso.

3) Da più parti si avverte ormai l'urgenza affinché gli Ordini professionali introducano l'obbligo all'aggiornamento professionale. Sul punto tutti noi dobbiamo fare severa autocritica. Quanti di noi conoscono il codice deontologico varato in seguito alla legge sulla privacy? Quanti rispettano i tre criteri stabiliti dalla Cassazione (verità del fatto, interesse pubblico e continenza) per evitare che un articolo non integri il reato di diffamazione? E' venuto forse il momento che vengano istituiti dei corsi obbligatori su questi, ma non solo questi, argomenti di rilevante interesse professionale.

Concetto Vecchio

Dovrebbe essere
ripristinato l'appello
per reati
di diffamazione

Succede ad Augusto Bleggi, eletto nel Consiglio nazionale

Ussi, è Franco Sitton il nuovo presidente regionale

L'Ussi, Unione Stampa Sportiva Italiana, ha un nuovo presidente regionale: è Franco Sitton, 63 anni, ex caporedattore della redazione di lingua italiana della Rai di Bolzano, vincitore di numerose gare sciistiche nazionali e internazionali fra i giornalisti. Succede ad Augusto Bleggi eletto nel consiglio nazionale dell'Ussi, che cinque anni fa aveva rifondato l'Ussi in regione, dando vita con gli altri consiglieri del direttivo a varie iniziative in campo promozionale e ricreativo. La carica di consigliere nazionale è incompatibile con la presidenza di un gruppo regionale, di qui la decisione di Bleggi di passare il testimone al vice-

presidente Sitton, decisione ratificata dall'assemblea con una votazione pressoché unanime.

Per il prossimo biennio è stato eletto anche il consiglio direttivo formato da cinque giornalisti professionali (Giancarlo Angelini, Diego Decarli, Norbert Grones, Pietro Marangoni e Paolo Pasi) e tre collaboratori (Claudio Chiarani, Francesco Girolodi e Paolo Silvestri). I revisori dei conti sono i professionali Walter Liber e Sergio Damiani e il collaboratore Marco Sembenotti. Nella prima riunione sono state distribuite le cariche: vicepresidenti Giancarlo Angelini e Paolo Silvestri, segretario organizzativo

Diego Decarli e tesoriere Francesco Girolodi.

È stato anche discusso il problema dei pubblicisti collaboratori che non si iscrivono al sindacato ritenendo la quota troppo onerosa e giudicando (almeno fino allo scorso anno) inadeguata l'attenzione sindacale verso la categoria. La questione, già analizzata nel corso di una consulta sindacale, verrà portata all'attenzione della Federstampa dal segretario regionale, Giuseppe Marzano.

Dal canto suo l'Ussi del Trentino Alto Adige ha confermato le quote d'iscrizione degli ultimi anni: 30 mila lire senza alcuna differenza fra professionali e collaboratori che

possono essere versate all'incaricato di redazione oppure utilizzando il conto corrente bancario intestato a "Ussi Trentino Alto Adige" presso la Cassa Centrale Casse Rurali Trentino, numero 95044, Abi 3599, Cab 1800.

Infine il direttivo ha espresso parere unanime sulle candidature per il premio San Vigilio che passeranno al vaglio di un comitato ristretto: la Condinese, squadra rivelazione del campionato di Eccellenza di calcio, il pluricampione del mondo di sci-orientering Niccolò Corradini e il fotografo "olimpico" Dino Panato, già autore di una bella pubblicazione sui giochi di Atlanta.

EXPO 2000

Su richiesta organizziamo un viaggio all'Expo di Hannover.

Data: tra metà settembre e metà ottobre

Durata: 4 giorni

Costi:

- viaggio in treno BZ-Hannover-BZ Lire 315.000.- circa

- albergo: (in stanze a due letti) Lire 300.000.- circa per persona e notte

- ingresso Expo: lire 62.000.- (biglietto giornaliero)

Prenotazioni: entro la fine di agosto presso la Segreteria del Sindacato

Bei genügender Nachfrage organisieren wir eine Reise zur Expo 2000 in Hannover.

Termin: zwischen Mitte September und Mitte Oktober
Dauer: vier Tage

Kosten:

- Bahnreise Bozen-Hannover-Bozen ca. Lire 315.000.-

- Hotel: (pro Person im Zweibettzimmer) ca. Lire 300.000.- pro Tag

- Eintrittspreise Expo: Lire 62.000.-

Vormerkungen binnen Ende August im Gewerkschaftssekretariat

Nel 1999 il 97% delle entrate se ne è andato per le pensioni

In crescita le uscite dell'Inpgi

Lo scorso anno su 100 lire incassate dall'Inpgi ben 97 sono state spese poi in pensioni con un leggero incremento rispetto all'anno precedente. È uno dei dati del bilancio passato che crea preoccupazione all'Istituto sempre impegnato nella sua azione di gestione oculata delle proprie risorse. Questo elevato rapporto è dovuto soprattutto alla serie di crisi aziendali che ci sono state. Non è pertanto confortante sapere che altre crisi - vedi Unità - sono in vista. Rispetto a questi fatti nell'ultimo Consiglio generale Inpgi, è emersa nuovamente la possibilità che l'Istituto chieda alla Fnsi di farsi parte attiva per far aumentare contrattualmente le quote spettanti all'Istituto.

Per quanto riguarda il Trentino Alto Adige, il consuntivo 1999 fornisce poi in particolare

altri dati di un certo interesse. Tra questi uno riguarda i disoccupati per cui l'Istituto è intervenuto: l'anno scorso sono stati 28 su 320 giornalisti attivi. Il rapporto è dell'8,8%. È alto ma, comunque, un po' più basso della media nazionale che è del 9,9%.

Diverse sono le cose per quanto riguarda il rapporto tra giornalisti attivi (320) e pensionati (89) in Trentino-Alto Adige: è infatti di 3,60 contro un rapporto nazionale di 2,40.

Infine un ultimo dato: nel 1999 le retribuzioni lorde denunciate per i giornalisti della nostra regione sono state pari a 35 miliardi 192 milioni e 236 mila lire. La media retributiva è stata così di 99 milioni 133mila 059 lire. La media nazionale è stata di 105 milioni 738 mila 053 lire.

È morto nella sua casa di Trento, attorniato dai figli, dalla moglie e dal fratello Giorgio, il giornalista Toni Rossi. È stato un caro collega. A lui mi legavano sinceri rapporti di amicizia anche se ultimamente non ci vedevamo molto spesso. Ho lavorato al suo fianco per molti anni alla redazione di Bolzano dell'«Adige». Allora era un attento e scrupoloso cronista di giu-

Ciao Toni

diziarista. Io stavo per ultimare il mio periodo da «abusivo». Non faceva pesare i suoi insegnamenti che erano fatti di consigli saggi e preziosi. Poi Toni Rossi ha lasciato la carta stampata per passare alla Rai; lo avrei seguito dopo qualche anno una volta diventato pro-

fessionista. Ho un ottimo ricordo di lui non solo come collega professionalmente serio, corretto e rispettoso della più scrupolosa deontologia professionale, ma di un amico sincero.

Il giornalismo del Trentino Alto Adige perde, con la sua dipartita, un'altra valida figura professionale. Ciao Toni.

G.V.

La Fnsi ora pensa ad un osservatorio antisopruso per prevenire il disagio Anche nelle redazioni è arrivato il mal di mobbing

Ormai è certo: il mal di mobbing, in altre parole quel particolare stato d'animo che scatta quando il malessere professionale sale, è entrato nelle redazioni. Disturbi fisici, crisi improvvise di stanchezza, caduta vertiginosa dell'autostima, difficoltà a prendere sonno, disturbi di digestione, coliti nervose e quei fastidiosi ronzii che sono la spia di una pericolosa altalena della pressione sanguigna: presi singolarmente sono sintomi indicatori di uno stato di stress, ma tutti insieme potrebbero essere i sintomi di una patologia molto più complessa, il mal di mobbing appunto.

È la conseguenza di quel disagio psicofisico che nasce quando in una redazione si vive come in un bunker, assediati

da situazioni difficili e da continue "aggressioni".

Di questo aspetto della vita professionale ha parlato diffusamente Laura Delli Colli nel corso della recente assemblea dei delegati della Casagit. Del problema s'è fatta carico anche la Fnsi, che nella piattaforma del contratto in discussione chiede che norme precise in materia. Il fenomeno, infatti, non è da sottovalutare, perché secondo stime ufficiose i casi di mobbing in Italia sono tra 10 e 12 mila.

«Le vittime - ha spiegato Laura Delli Colli - le conosciamo tutti: chi non ha mai subito angherie in redazione? Chi non è stato vittima di un'improvvisa e inspiegabile emarginazione professionale?»

Carriere spezzate, professionalità umiliate, personalità demolite da un capo frustrato o da un gruppo di colleghi particolarmente aggressivi, sono casi facilmente riscontrabili nel mondo giornalistico e non solo.

Il problema dunque esiste e la Fnsi ha avvertito la necessità di costituire un vero e proprio osservatorio antisopruso, nel quale la Casagit può diventare un soggetto attivo assumendone la gestione. In attesa che la lotta al mobbing, venga "istituzionalizzata" sarà opportuno che fin da ora i comitati di redazione denuncino con fermezza eventuali episodi che si dovessero verificare all'interno delle loro sedi.

Enrico Bortolamedi

Die Casagit-Mitglieder können vertrauensvoll in die Zukunft blicken, weil "das Schiff fährt". Das betonte Präsident Domenico Ferrara auf der Versammlung der Casagit-Delegierten in Castel San Pietro Terme (Bologna) am 31. Mai 2000. Das Verhältnis der Einnahmen zu den Ausgaben gibt nämlich zu keinerlei Besorgnis Anlass: 1999 wurden von je 100 Lire Einnahmen 85 Lire für Kassenleistungen ausgegeben. Und das ohne Erhöhung des Beitrags, der seit vier Jahren unverändert 3,50% des Gehalts ausmacht. Was die Gesundheitsreform Bindi Ter angeht, dürfte sich für die Casagit nichts ändern, zumindest bis Ende 2002.

Die Bilanz 1999 wurde von der Versammlung einstimmig genehmigt. Die Einnahmen machten 97 Milliarden, die Ausgaben 93 Milliarden Lire aus. Der Überschuss in der Höhe von vier Milliarden Lire wurde in den Garantiefonds eingezahlt, der zum 31.12.1999 insgesamt 53 Milliarden Lire ausmacht. Der durchschnittliche Jahresbeitrag machte bei den Berufsjournalisten mit Kollektivver-



trag 4.040.000 Lire (plus 564.000 zu Lasten des jeweiligen Betriebs) aus, jener der Publizisten 3.886.000 Lire. Die Ausgaben für Krankenhausaufenthalte, Zahnheilkunde und Facharztleistungen sind zwar merklich gestiegen, würden aber keinerlei Alarmstimmung rechtfertigen.

Für die kommenden vier Jahre hat die Casagit-Führung ein ehrgeiziges Vorsorgeprogramm ausgearbeitet. 2001 betrifft die Vorsorge den Brust-, Gebärmutter- und Prostatakrebs, 2002 den Darmkrebs, 2003 und 2004 die Herz-Gefäß-Krankheiten. Zur Durchführung des gesamten Vorsorgeprogramms wird die Casagit rund 20 Milliarden Lire zur Verfügung

stellen.

I Soci Casagit possono guardare al futuro con fiducia perché "La barca va". Lo ha ribadito il Presidente Domenico Ferrara all'assemblea dei delegati Casagit a Castel San Pietro Terme (Bologna) a fine maggio. Infatti il rapporto entrate-uscite non è preoccupante: nel 1999 per ogni 100 lire di entrate sono state spese 85 lire per prestazioni. In futuro si cercherà di non peggiorare tale rapporto. E ciò senza aumentare la contribuzione, ferma da quattro anni al 3,50% dello stipendio. Per quanto riguarda la riforma sanitaria Bindi ter, per la Casagit non dovrebbe cambiare nulla, almeno fino alla fine del

2002.

Il bilancio 1999 è stato approvato all'unanimità: le entrate ammontano a 97 miliardi di lire, le uscite a 93 miliardi. L'avanzo di gestione di quattro miliardi è stato versato al Fondo di Garanzia che al 31.12.1999 ha raggiunto la somma di 53 miliardi. Il contributo medio per i professionisti contrattualizzati era di 4.040.000 lire (più L. 564.000 a carico delle aziende), quello per i pubblicitari di 3.886.000 lire.

Le spese per i ricoveri, l'odontoiatria e la specialistica sono aumentate sensibilmente, ma non giustificano alcuna forma di allarmismo.

Per i prossimi quattro anni i dirigenti della Casagit hanno elaborato un ambizioso programma di prevenzione. Nel 2001 riguarderà mammella, utero e prostata, nel 2002 il colon-retto, nel 2003 e nel 2004 le patologie cardiovascolari. Per l'attuazione dell'intero programma di prevenzione la Casagit metterà a disposizione circa 20 miliardi.

Heinrich Pernter

Trent'anni fa la regionalizzazione della nostra associazione

Sindacato, una storia che parte da molto lontano

Dopo un periodo di precarietà statutaria, il sindacato regionale si sta rimettendo in movimento. Mancava alla completezza di quest'importante struttura di categoria l'indispensabile supporto delle due Associazioni stampa di Trento e Bolzano.

A Bolzano abbiamo appena riletto gli organismi direttivi dell'Associazione (Ute Niederfringer, finalmente una donna, come si legge in altra parte del giornale, è il nuovo segretario) e più o meno negli stessi giorni abbiamo votato per il rinnovo anticipato del Consiglio regionale dell'Ordine. Avvenimenti, questi, che inducono una serie di riflessioni.

Ci sono tornati in mente i viaggi a Venezia, allora (anni 50) sede del sindacato e dell'Ordine triveneto, di cui noi, giornalisti del Trentino Alto Adige, facevamo parte non avendo una nostra struttura autonoma.

Piero Agostini, il compianto amico e collega, deceduto sul posto di lavoro al quotidiano di Brescia di cui era stimato

direttore, era allora segretario provinciale dell'Associazione stampa di Bolzano; era succeduto ad Ortensio Vischi, che era stato al vertice dell'Associazione a partire dagli anni del dopoguerra. Piero Agostini, pur apprezzando i colleghi veneziani, soffriva sia dal punto di vista logistico che da quello della dipendenza, questo legame con la città lagu-



Premio Stampa 1970: Agostini con Magnago

nare. L'idea dell'autonomia sindacale regionale, si fece sempre più pressante.

Iniziarono le lunghe estenuanti riunioni in una sala del vecchio Circolo della stampa di via Portici per trovare una comune intesa, con l'obiettivo di darci un assetto sindacale nostro attraverso il documento statutario. A quelle riunioni, che quasi sempre ter-

minavano abbondantemente oltre la mezzanotte, partecipavano, oltre a Piero Agostini, Giancarlo Vincenti, subentrato poi a Agostini al vertice dell'Associazione stampa Bolzano, Joy Varesco, che era il segretario provinciale dell'Associazione Stampa di Trento, Aldo Ceri, defunto, era il responsabile della pagina sportiva del quotidiano L'Adige di

Trento, Paul Pichler e Hans Gamper.

Gli scontri con i colleghi di Trento erano, eufemisticamente, vivaci. C'era in gioco la ripartizione dei posti da occupare in quello che doveva essere il nuovo direttivo del Sindacato regionale.

Varesco, con la saggezza che lo ha sempre distinto, in buon dialetto trentino cercava di ammorbidire i toni della discussione: "Fen la casota - sosteneva - poi ghe meteren dentro gli omeni".

Discussioni feroci, ma che approdarono alla realizzazione dell'importante progetto. Era il 26 aprile del 1972 quan-

do, convocata dai due segretari provinciali di Trento e di Bolzano, Varesco e Vincenti, si celebrò a San Michele all'Adige (anche quella fu una strategia logistica per sopire probabili discussioni) l'assemblea costitutiva del Sindacato regionale. Si elesse il primo consiglio direttivo: al vertice venne eletto, come prevedibile, Piero Agostini. Sotto la sua guida carismatica il nostro sindacato ha fatto passi da gigante. Val la pena ricordare il Congresso nazionale della Fnsi: si tenne a Bolzano, alla Haus der Kultur. Era l'ottavo congresso della Federazione, si celebrò nell'ottobre del 1972. La cerimonia solenne si tenne Trento alla presenza del Presidente della Repubblica. Nel gennaio del 1974 si completò anche l'assetto burocratico del sindacato con l'assunzione di Carmen Giardini, un'assunzione che si rivelò indovinata e preziosa. Piero Agostini, a cui si deve anche l'istituzione del Premio della Stampa che ci auguriamo sia presto ripreso, divenne poi Segretario nazionale della Fnsi al posto di Luciano Ceschia e Vincenti gli succedette al vertice del sindacato.

GRUPPO PENSIONATI Giancarlo Vincenti ed i perché della sua candidatura

L'importanza di una presenza

Ho creduto opportuno dare la mia disponibilità come candidato nelle recenti elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale dell'Ordine, per ribadire un principio, a quanto sembra, difficilmente accettabile, quello di essere presenti, come Gruppo Pensionati, negli organismi direttivi delle varie componenti del sindacato, Ordine compreso.

Prima di farlo mi sono consultato con alcuni colleghi di Trento e di Bolzano, precisando molto chiaramente che, se ci fossero state altre candidature tra i giornalisti pensionati, mi sarei ritirato in buon ordine.

La mia iniziativa non deve rimanere fine a se stessa ma deve, con fermezza, ribadire il principio che abbiamo gli stessi diritti e doveri, versando regolarmente la quota sindacale dello 0,30%, dei giornalisti ancora in attività di servizio.

Non è vero che la nostra eventuale presenza negli organismi regionali di categoria può avere scarsa importanza. Anzi, la nostra presenza negli organismi regionali (e non solo regionali) di categoria, oltre a portare esperienza, per la storia professionale e sindacale che tutti noi abbiamo alle spalle, allontanerebbe (la

crisi dell'Ordine regionale dovrebbe insegnare) l'insidia che nei giudizi e nelle sofferte decisioni, potrebbe influenzare la deleteria ripartizione delle rappresentanze di testata. Non essere soggiogati dal patriottismo di testata è sicuramente garanzia di obiettività di giudizio nelle decisioni.

Nella prossima assemblea regionale del Gruppo pensionati mi auguro che il concetto della nostra presenza negli organismi regionali di categoria venga ribadito magari attraverso un documento.

Giancarlo Vincenti

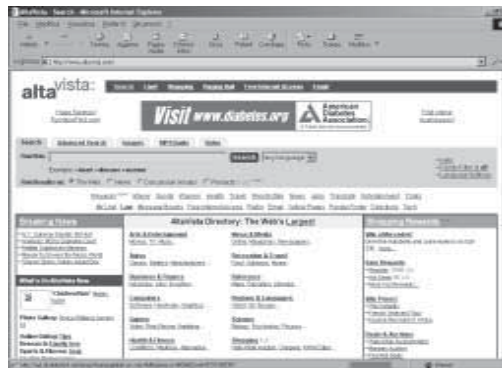
Grande successo per il corso di navigazione, presto la seconda edizione

Conoscere Internet per aprirsi nuovi orizzonti

Basta un clic e sei in rete. Basta un clic e puoi metterti in comunicazione con qualsiasi parte del mondo, puoi trovare notizie, discutere, scambiare messaggi, ricavare informazioni o solamente sfogliare il giornale fresco di giornata. Internet oggi lancia una sfida, soprattutto a chi ha fatto dell'informazione la propria professione. Questo strumento, che non conosce limiti spaziotemporali e che è in costante trasformazione, rappresenta per i giornalisti una fonte di spunti e potenzialità senza limiti. Sapersi orientare, però nella giungla di Internet non è cosa semplice, come non è semplice riuscire a sfruttare al meglio tutte le informazioni che la rete riserva, soprattutto se si intende Internet come un vero e proprio strumento di lavoro.

Alla conoscenza pratica e attenta di Internet, dei suoi linguaggi e delle sue potenzialità si è rivolto il corso promosso a maggio dal Sindacato giornalisti del Trentino Alto Adige, realizzato da Arkos di Trento con il contributo della Forma-

zione professionale della Provincia di Bolzano e della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Con l'aiuto del dottor Andrea Bonvicini, così come a Trento anche a Bolzano un gruppo di giornalisti, che operano nei diversi settori del-



informazione altoatesina, hanno imparato a conoscere più da vicino la rete, a districarsi tra motori di ricerca, siti, chat e messaggi e-mail. Quello che è stato pensato come un corso pratico, finalizzato a facilitare l'utilizzo di Internet anche come strumento di comunicazione e di collaborazione, ha offerto la possi-

bilità di imparare a navigare e di ricercare informazioni senza incorrere nel tipico senso di «dispersione», che spesso coglie chi spostandosi da un sito all'altro, cliccando in un link piuttosto che in un altro, si ritrova, in breve, a leggere una pagina di pubblicità o in un sito dai contenuti diametralmente opposti a quello che stava cercando. La possibilità, poi, di simulare situazioni reali di uso pratico della rete ha favorito la memorizzazione dei diversi principi su cui si basa la comunicazione in Internet.

È opinione comune, tra quanti hanno partecipato al corso, che iniziative di questo tipo rivestano grande importanza nella formazione personale e professionale e che, alla luce dei continui mutamenti a cui la rete di Internet è soggetta, potrebbe essere utile riproporre periodicamente aggiornamenti e integrazioni. Vista la grande richiesta è già allo studio l'ipotesi di organizzare un secondo corso già in autunno.

Irene Argentiero

Soll und Haben im persönlichen Rückblick

Internet für Journalisten

Um 8.15 stramm stehen und dann in gestrecktem Galopp 1 1/2 Stunden durch ein anspruchsvolles Kursprogramm rasen, und das dreimal in der Woche, einen ganzen Monat lang, für Journalisten ein Alptraum! Aber offensichtlich war der frühe Termin ebenso unvermeidbar wie die ungenügende Anzahl an Arbeitsplätzen.

Damit ist die persönliche Kritik am Internet-Kurs für Journalisten, den die Gewerkschaft in Zusammenarbeit mit dem Verband der Volkshochschulen in den Schulungsräumen des Raiffeisenverbandes in Bozen angeboten hat, schon einmal vorweggenommen. Dass den praktischen Übungen weniger Raum gegeben wurde als angekündigt, sei noch bedauernd nachgereicht. Ansonsten war der



Kurs sehr hilfreich, vor allem für jene Kolleginnen und Kollegen, die vorher noch wenig Ahnung hatten von E-Mails,

Newsgroups, World Wide Web, Chat, FTP und anderen Begriffen, die - erst einmal aufgedeutet - schon nicht mehr so fremd und unnahbar klingen. Und sich im Internet einigermaßen zurecht-

zufinden vermittelt zumindest die Illusion, nicht schon längst links und rechts überholt worden zu sein. Dem

Kursleiter Andreas Hasler sei Dank! Der Einstieg ist gelungen.

Wie hat es aber verlockend geheißen in der Einladung? "Im Internet surfen, ohne sich dabei zu verlieren und ohne dabei Zeit zu verlieren, das hat sich die Journalistengewerkschaft mit dem Internet-Kurs vorgenommen".

Der erste Schritt ist getan, aber der Weg ist noch weit. Üben, üben, üben... hat der Kursleiter empfohlen. Aber alles alleine, ohne sich zu verlieren und ohne Zeit zu verlieren? Vielleicht nimmt sich die Gewerkschaft nochmals ein Herz und organisiert einen Kurs für Fortgeschrittene? Der Versuch würde sich lohnen.

Erich Platter

NUOVI CDR ALL'ALTO ADIGE E ALLA RAI

Nuovo Comitato di redazione al quotidiano Alto Adige. Sono stati eletti Enrico Bortolamedi della redazione di Trento, Dario Boninsegna di quella di Merano e Luca Marsilli della redazione di Rovereto. Il Cdr è stato rinnovato anche dalla redazione in lingua italiana e ladina della Rai di Bolzano. I colleghi hanno eletto Piergiorgio Veralli, Cesare Di Gesaro e Margherita Detomas.

segue Faustini

sediamento con il passaggio delle consegne da parte del presidente uscente dr. Antonio Cembran.

La delibera principale – da adottarsi entro 90 giorni dalla data della comunicazione – era la convocazione dell'assemblea elettorale; è stata adottata il 2 maggio, fissando le elezioni per il 21 maggio in prima convocazione, il 28 maggio in seconda e la successiva domenica per l'eventuale ballottaggio. La convocazione è stata trasmessa a tutti gli iscritti con lettera raccomandata, come prescritto dalla legge.

Altre delibere hanno riguardato nuove iscrizioni di 7 praticanti, 5 professionisti per superamento dell'esame, di 34 pubblicisti, di 10 elenco speciale; le cancellazioni, 54 nel complesso, sono state dovute a decessi, trasferimenti o a prolungata morosità accertata dal precedente Consiglio che aveva esaurito il percorso di solleciti e richiami aprendo procedimenti disciplinari; per altro ove l'interessato provveda a sanare la sua posizione, la relativa delibera viene annullata. Una delibera ha avuto carattere più che altro formale: è stata confermata una precedente delibera, poi sospesa di fatto per

ulteriori approfondimenti, per dar modo all'interessato di presentare ricorso dato che i termini erano scaduti; con la delibera, cioè, non si è deciso nulla nella sostanza, ma formalmente si è ricostituito il diritto ad eventuale ricorso.

Il Commissario non ha invece aperto provvedimenti deontologici, che non rientrano nell'ordinarietà dell'amministrazione. Da gennaio a maggio sono pervenuti dieci esposti, va ricordato che nei primi due anni di impegno del Consiglio regionale gli esposti pervenuti erano stati 95. Non si tien conto della serie di comunicazioni per conoscenza.

Talune pratiche hanno richiesto una consultazione con il Consiglio nazionale perché va tenuto presente che questa di Trento è stata la prima nomina, dal 1965 in qua, di un Commissario in corso di "legislatura"; altre nomine infatti sono sempre state legate alla costituzione di nuovi Ordini regionali, sicché la novità ha reso necessario il chiarimento di qualche aspetto. Il principale ha riguardato i bilanci, consuntivo 1999 e preventivo 2000, che sono stati approvati in sanatoria e in sede di autotutela dell'ente, sulla base per altro dei documenti già predisposti dal Consiglio poi sciolto; il consuntivo è stato sottoposto all'esame dei revisori dei conti che, eletti a suo tempo

con voto distinto, restano in carica fino alla scadenza naturale del 2001, come del resto i tre consiglieri nazionali. Questo comporterà una inevitabile sfasatura con necessità di due elezioni dentro il triennio, con aggravio di spesa dato che la convocazione dell'assemblea elettorale, da farsi con lettera raccomandata, comporta di sole spese postali un esborso di lire 7.440.200.

Il Commissario straordinario, esaminati con attenzione i bilanci, ha raccomandato al nuovo Consiglio di aggiornare la quota, sempre dentro il tetto fissato dal Consiglio nazionale ed ha suggerito di dar corso all'esazione delle quote tramite cartella esattoriale, pur prendendo atto della riduzione consistente, rispetto agli anni passati, delle morosità; gli strumenti relativi sono già stati predisposti dal precedente Consiglio. Anche i revisori dei conti hanno suggerito un aggiustamento delle quote che sono le più basse di tutti gli Ordini professionali.

Il Commissario ha infine partecipato a due dibattiti, ad un seminario, alla presentazione di un volume scritto da un collega.

Alla data del 21 maggio 2000 questi gli iscritti all'Ordine regionale: professionisti 463, pubblicisti 1091, praticanti 47, elenco speciale 225, elenco stranieri 11.

segue Seifert

Südtiroler Pressevereinigung bzw. des regionalen Kammerverbandes, sind um ihre Aufgaben in den nächsten Monaten nicht zu beneiden. Ihre ersten Initiativen und Stellungnahmen geben aber Anlass zur Hoffnung, dass unsere Berufsgruppe den von vielen erhofften und sicher auch notwendigen Aufschwung erleben könnten.

Aus Rom gibt es unterdessen kaum Neues zu berichten: Zwischen FNSI und FIEG hat es

so gut wie keine Annäherung in puncto Kollektivvertrag gegeben. Positiv ist lediglich, dass Arbeitsminister Salvi einen weiteren Vermittlungsversuch gestartet hat. Ob dieser Versuch zu einer Einigung vor der Sommerpause führen wird, ist fraglich. „Wir haben keine Eile und unterschreiben nur einen guten Vertrag - nicht jeden“, hatte Gewerkschafts-Chef Paolo Serventi-Longhi unlängst betont. Fazit: In den nächsten zwei Monaten wird sich höchstwahrscheinlich weniger verändern als in den vergangenen zwei...

MEDIA CAMBIA VOLTO

Diciamo che il primo numero era una specie di prova. In parte riuscita, in parte no. Gli apprezzamenti non sono mancati – anche i giornalisti hanno un cuore – ma è inutile nascondersi che, al di là dei contenuti, i tempi ristretti e qualche guaio organizzativo hanno fatto sì che Media di aprile non fosse proprio quel che si dice un bel giornale. Ecco allora che con questo secondo numero proviamo a correre ai ripari. Innanzi tutto, migliorando la grafica e l'impaginazione, cosa che non guasta mai, e poi cercando di centrare meglio i temi di maggiore interesse. Per quanto riguarda il primo aspetto, possiamo contare sulla professionalità dei colleghi dello Studio Pegaso di Trento che d'ora in poi cureranno la realizzazione del nostro giornale; per il secondo, è una ripetizione ma necessaria, c'è bisogno del contributo e della collaborazione di tutti.

Autorizzazione Tribunale di Bolzano n. 20/82 del 10/12/1982
Spedizione in abbonamento postale
comma 20/c - Legge 662/96

Direttore responsabile: Giuseppe Marzano
Coordinatori: Giancarlo Vincenti e Hugo Seyr

In redazione: Franco Sitton, Paul Pichler,
Giorgio Fait, Ermanno Hilpold

Redazione: Via dei Vanga, 22 - Bolzano
Telefono 0471-971438, fax 0471-981192, sindgewe@yahoo.it

Impaginazione: Studio Pegaso Multimedia (Cognola)
Stampa: Tipografia Effe Erre (Trento)